

# Chiti: la riforma è stata migliorata dico sì ma l'Italicum va corretto

## Intervista

Il vicepresidente del Senato in prima lettura votò contro «Errata l'analisi di Massimo»

Paolo Mainiero

Vannino Chiti, senatore del Pd, è tra i promotori di Sinistra per il Sì, un appello per sostenere le ragioni della riforma costituzionale.

**Senatore, la campagna referendaria sta assumendo i contorni di una resa dei conti interna al Pd. Ieri, Massimo D'Alema ha lanciato il comitato per il No e ha rivolto critiche dure a Renzi. Da qui al voto, sarà un crescendo di tensioni?**

«È un primo argomento di preoccupazione. Il pericolo è che la campagna referendaria si riduca a una contrapposizione frontale dentro e tra i partiti rispetto alla quale i cittadini rischiano di ritrovarsi senza elementi di merito. Bisogna fare il possibile per portare i temi al centro del dibattito non litigando su di chi è la responsabilità dell'avvelenamento dei pozzi ma facendo ognuno uno sforzo di responsabilità».

**«Chi governa vince», ripete Renzi. Una favola, a sentire D'Alema... «Chi governa o non governa lo stabilisce la legge elettorale». L'Italicum è la legge migliore per stabilirlo?**

«Sull'Italicum ci sarà una valutazione della Corte Costituzionale alla quale è stato rimesso un quesito. E comunque c'è una richiesta, proveniente da più parti, compresa il Pd, di provare a migliorare la legge, possibilmente trovando un punto di convergenza ampio in Parlamento. Io penso che si dovrebbe dare mandato ai capigruppo del Pd di Senato e Camera di avviare un'istruttoria politica autorevole per capire dove l'Italicum può essere migliorato». **La sua proposta sottintende che neanche lei fa salti di gioia per l'Italicum...**

«In Senato non lo votai e ho più volte dichiarato che non sono d'accordo sui cento capilista bloccati perché credo che vada rafforzato il principio della rappresentanza. Ma è anche vero che bisogna mantenere gli elementi che la legge offre per



### L'Ulivo

Nel 1996 l'ex premier lavorò con Veltroni a un Senato fondato sulle autonomie locali

garantire la governabilità al Paese. Del resto, basti vedere cosa sta succedendo in Spagna per rendersi conto che assicurare la stabilità non è un capriccio».

**Dunque, per tornare a D'Alema, la riforma non c'entra nulla con il «chi governa vince»?**

«La riforma tende a superare il bicameralismo paritario, che è una necessità per la democrazia italiana, e il superamento avviene su basi condivisibili. Camera e Senato non avranno più le stesse funzioni. Solo la Camera voterà la fiducia al governo, come avviene in tutte le democrazie moderne; il Senato avrà compiti importanti su referendum, ratifica dei trattati Ue, rapporti con gli enti locali. L'Italia ha bisogno di questa riforma, ora è il tempo di scegliere».

**Renzi ha corretto la linea, ha slegato l'esito del referendum dal destino del governo. Come va letta questa correzione, come un gesto di debolezza?**

«Renzi ha compiuto una scelta giusta, credo che fosse sbagliato prima vedere la riforma come un sì o un no al governo. La riforma riguarda l'architettura istituzionale ed era stato un errore averla personalizzata».

**D'Alema sostiene che se vince il no cade l'idea del Partito della Nazione. Davvero la riforma è il veicolo per arrivare a quell'obiettivo?**

«Vorrei spostare il confronto sul merito. E lo dico io che, con altri quindici senatori del Pd, in prima lettura votai contro la riforma. Successivamente ho votato a favore, ma dopo aver contribuito a costruire un'intesa per modificare il testo in più punti. Il primo riguarda le modalità di elezione del presidente della Repubblica e dei cinque giudici della Corte costituzionale; il secondo riguarda i consiglieri regionali che diventeranno senatori non in virtù di trattative tra i partiti ma saranno eletti dai cittadini con una legge elettorale. Infine, il terzo punto, il referendum: la riforma introduce il



### Il partito

Un errore personalizzare e Renzi lo ha ammesso ora non si trasformi il voto in uno scontro interno

referendum propositivo e abbassa il quorum per il referendum abrogativo».

**Sì, ma il Partito della Nazione?**

«Il Partito della Nazione, che neanche io voglio, non ha nulla a che fare con la riforma. Come non era giusto, da parte di Renzi, personalizzare così non è giusto trasformare il referendum in uno scontro nel Pd».

**D'Alema personalizza contro Renzi?**

«Lo dico senza polemica: vi sono almeno tre aspetti della posizione di D'Alema che non corrispondono ai fatti. Dice che la riforma non ha niente a che vedere con l'Ulivo: si vada a rivedere il programma dell'Ulivo nel 1996, al quale anche lui lavorò con Veltroni, e vedrà che si parla del Senato fondato sulle autonomie locali. E si riveda il programma dell'Unione del 2006, quando era ministro degli Esteri: vedrà che c'è una posizione che va in questa direzione. Inoltre, ricordo a D'Alema che nel 2007 la Camera approvò in commissione un progetto di riforma che non arrivò in aula: la sostanza di quel progetto è quella che è al centro della riforma attuale».

**Vuol dire che D'Alema ha la memoria corta...?**

«C'è un ultimo punto, ed è quando D'Alema dice che questo Parlamento non è legittimato a fare le riforme. Eppure egli stesso propone possibili riforme da realizzare in questo Parlamento se dovesse vincere il no. Ma allora, il Parlamento è legittimato o no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

